



**Segretario**  
Alessandro  
Genovesi, Cgil

LE PROPOSTE DEI SINDACATI

## I controlli? Ancora pochi «Basterebbe un decreto di tre righe per cambiare»

Alessandro Genovesi, segretario nazionale della Fillea Cgil non ha dubbi: «Per il decreto sicurezza di cui adesso si parla bastano tre righe e due azioni». Sul fronte dei controlli, denunciano i sindacati, manca personale negli ispettorati del lavoro. Intanto nell'Asl Toscana Centro nel 2023 sette cantieri su dieci risultavano avere almeno una irregolarità. Numeri confermati nei controlli fatti anche in altre zone della Toscana.

a pagina 4 **Boncianni**

**Genovesi**  
**Fillea Cgil**  
L'altra cosa da fare con un semplice chip sarebbe introdurre il cartellino di cantiere elettronico

# Nel Fiorentino sette cantieri su dieci irregolari «Basterebbe un decreto di 3 righe per cambiare»

Il direttore della prevenzione dell'Asl: in via Mariti ultimo controllo il 12 gennaio, senza rilievi

### Fronte sicurezza

«I dati dicono che in Italia un'azienda viene controllata ogni 11 anni, un cantiere ogni 6,3 anni e la vita media delle imprese edili è di 5 anni... Quindi molte imprese non sono mai controllate durante la loro attività. Servono più ispettori del lavoro. E la ministra del lavoro Calderone con un decreto di tre righe può già fare la metà del lavoro necessario per migliorare da domani la sicurezza». Alessandro Genovesi è segretario nazionale della Fillea Cgil (Federazione Italiana dei Lavoratori del Legno, dell'Edilizia, delle industrie Affini ed estrattive) dal 2016 e spiega che, dopo la tragedia di Firenze, per cambiare basta poco.

«Sono anni che denunciavamo la situazione e indichiamo anche correttivi che si possono applicare da domani, noi muratori siamo concreti — spiega Genovesi — come dimostrano i dati i controlli sono pochi, troppo pochi. E sulle assunzioni di ispettori del lavoro siamo fermi ai 1.100 del governo Draghi, di cui 650 entrati in servizio e 450 per i

quali le graduatorie stanno scorrendo, anche se il finanziamento c'è. Sono pochi anche gli amministrativi; così gli ispettori devono stare più in ufficio invece che andare sui cantieri. Se non sei sul campo certi problemi non emergono, non bastano le banche dati, che pure sono utili». I sindacati denunciano anche il fenomeno dei subappalti a cascata, e dell'abuso delle ditte individuali grazie al subappalto a cascata, come anche dell'utilizzo di contratti non edili, come quelli per metalmeccanici, e Genovesi sottolinea: «Per il decreto sicurezza di cui adesso si parla bastano tre righe e due azioni. La prima: stabilire che anche agli appalti privati sopra ai 70 mila euro si applichino da domani gli articoli 41 e 119 del codice degli appalti, come avviene per gli appalti pubblici. Così si impedisce il ribasso sulle spese di sicurezza e formazione e si introduce la parità economica di trattamento tra appalto e subappalto». E il secondo cambiamento? «Introdurre l'obbligo del cartellino di cantiere elettronico, con un chip che costa solo 40 centesimi, che è stato usato nei cantieri per la ricostruzione del sisma del 2016 nell'Italia centrale: così c'è certezza di chi lavora, di quante ore lavora, si può introdurre il fermo macchina se sono troppo vicine e si possono geolocalizzare i dipendenti, cosa

pur troppo utile in caso di tragedie».

Per quanto riguarda i controlli al cantiere di via Mariti, Renzo Berti, direttore del dipartimento prevenzione dell'Asl Toscana Centro sottolinea che «è classificato come una grande opera perché ha un volume economico importante. In questi casi c'è un monitoraggio molto frequente, la nostra ultima verifica era stata condotta il 12 gennaio scorso e non aveva dato luogo a rilievi. Ce ne erano state altre precedenti perché c'è una sistematicità di controllo molto frequente».

Altri dati fotografano l'emergenza. Gli ispettori in forza all'Ispettorato Area metropolitana di Firenze, come spiega il suo direttore, Giovanni De Paulis, sono 55 unità, di cui 7 militari del Nucleo Carabinieri Ispettorato Lavoro, a fronte di un organico teorico dell'ufficio di 83 ispettori civili, di cui 27 ispettori tecnici. I dati del 2023, provvisori come sottolinea De Paulis in attesa di quelli del rapporto annuale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, dicono che le ispezioni in azienda sono state 1.231 (196 in materia salute e sicurezza), di cui 988 ispezioni definite, di cui in 724 ci sono state irregolarità (con percentuale di irregolarità del 73,28%) e l'infrazione più frequente è quella del lavoro irregolare, seguita dal lavoro al ne-

ro, da caporalato e da irregolarità su orario di lavoro e mezzi di trasporto del personale. Le violazioni di sicurezza contestate sono state ben 572, 1.340 quelle penali, 749 quella amministrative. Infine sono stati adottati 130 provvedimenti di sospensione delle attività, 29 per gravi violazioni su sicurezza e salute sul lavoro.

Dati poco rassicuranti anche dai vigili urbani di Firenze, che controllano lo stato di legittimità dei lavori e la conformità fra quanto fatto rispetto ai progetti: nel 2023 sono stati eseguiti 523 controlli sui cantieri e denunciati perché irregolari 58 cantieri, cioè più di uno su dieci. Infine la Asl, che con i servizi Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro effettuano attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con 351 operatori, di cui 55 medici del lavoro, 14 ingegneri e 282 tecnici della prevenzione. In tutta la Toscana nel 2023 sono stati effettuati controlli su 15.303 aziende, pari al 7,9% delle aziende presenti sul territorio (l'obiettivo nazionale è il 5%), nel territorio della Asl Toscana Centro, sono stati ispezionati 2.217 cantieri e 4.924 cantieri in tutta la regione (il 13% dei cantieri attivi), con ben 4.371 violazioni accertate e in 123 casi è stata sospesa l'attività.

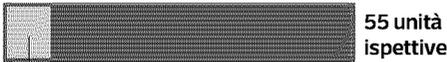
**Mauro Boncianni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I numeri in provincia di Firenze 2022-2023

## PERSONALE ISPETTIVO IAM FIRENZE

Personale ispettivo in forza presso Ispettorato Area metropolitana di Firenze ammonta ad oggi



di cui **7 militari** del Nucleo Carabinieri Ispettorato Lavoro

L'organico teorico dell'ufficio prevede



di cui **27 ispettori tecnici**

## DATI SINTETICI VIGILANZA 2023 E 2022 ISPettorato LAVORO FIRENZE

### ACCESSI ISPETTIVI IN AZIENDA

**224**  
in materia salute e sicurezza



2022

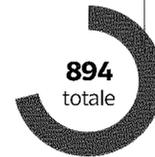
**196**  
in materia salute e sicurezza



2023

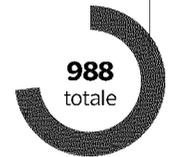
### ISPEZIONI DEFINITE

**638 irregolari**  
(% irregolarità 71,36%)



2022

**724 irregolari**  
(% irregolarità 73,28%)



2023

## PRINCIPALI FENOMENI ACCERTATI

Fenomeno	2022	2023
Lavoratori irregolari	1.042	1.385
Lavoratori al nero	295 (28*)	368 (38*)
Caporalato	42	57
Interposizioni manodopera	121	98
Riqualficazioni rapporto lavoro	16	42
Orario di lavoro	71	88
Autotrasporto	48	94

\*di cui extracom.senza P.S.

## VIOLAZIONI CONTESTATE

Violazioni	2022	2023
Violazioni salute e sicurezza	236	572
Altre Violazioni penali	132	130
Violazioni Amministrative	654	749

## PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE ADOTTATI NEL 2023

### TIPO DI SOSPENSIONE





## Dopo la tragedia di Firenze: cosa e' successo, come si poteva evitare. Parla Alessandro Genovesi, le

Dopo la tragedia di Firenze: cosa e' successo, come si poteva evitare. Parla Alessandro Genovesi, leader degli Edili Cgil

Dopo la tragedia di Firenze: cosa e' successo, come si poteva evitare. Parla Alessandro Genovesi, leader degli Edili Cgil  
No Result

[View All Result](#)

Home - Interviste - Dopo la tragedia di Firenze: cosa e' successo, come si poteva evitare. Parla Alessandro Genovesi, leader degli Edili Cgil

Dopo la tragedia di Firenze: cosa e' successo, come si poteva evitare. Parla Alessandro Genovesi, leader degli Edili Cgil  
ALESSANDRO GENOVESI FILLEA CGIL

"Con la patente a punti oggi probabilmente quelle aziende non avrebbero potuto avere l'appalto Esselunga; con una congruità anche su tempi e modi di esecuzione ci sarebbe un limite allo sfruttamento del lavoro; con l'obbligo alla timbratura si saprebbe chi e quanto tempo lavora in un cantiere". Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea, gli Edili della Cgil, sta preparando lo sciopero che si terrà mercoledì 21, assieme ai metalmeccanici, come reazione alla tragedia di Firenze. Il volantino che il sindacato sta diffondendo, prodotto in molte lingue diverse, per raggiungere il più possibile il variegato popolo degli edili, dice che non è più il momento del cordoglio: è il momento che il Governo, le imprese e le loro associazioni di rappresentanza, si assumano le responsabilità: massimo ribasso, appalti a cascata, mancanza di controlli, precarietà del lavoro, sono conseguenze di scelte, non una fatalità.

A Firenze, da quel che si sa, sembra sia crollata una trave, trascinando giù i solai. In quale passaggio si può presumere che non sia stata rispettata la sicurezza? Vi siete fatti un'idea?

Difficile farsi un'idea: i nostri delegati a Firenze ci hanno detto testualmente che le macerie del cantiere "sembrano Gaza". Ma qualcosa si può dire. Per esempio, che la sicurezza in edilizia c'entra anche nell'organizzazione del lavoro. Il contratto edile prevede non solo la formazione professionale, con i patentini, e la formazione sulla sicurezza vera e propria, ai lavoratori, con un pacchetto di ore preciso, ma anche una organizzazione del lavoro studiata appositamente per gestire la contemporaneità sul cantiere di squadre diverse con attività diverse, che devono sempre essere tutte coordinate tra loro. Per capirsi: è pompista che fa il getto di cemento ma è il carpentiere che gli dice se è il momento di farlo, e dove farlo. Se questo passaggio non avviene correttamente, è possibile che una trave non perfettamente "asciugata", sotto il peso di un getto di cemento venga giù. Per questo è indispensabile che ci sia chi coordina il tutto: le diverse squadre, i singoli operai, eccetera. Quello che probabilmente, da quello che si sa al momento, è mancato a Firenze.

C'erano, sembra, 40 o 60 imprese a lavorare in quel cantiere. Come è possibile?

Questo è un altro discorso ancora. A forza di deregolamentare la catena degli appalti, e non intervenire sugli appalti privati, siamo al punto che non si riesce a capire quali e quante ditte sono in un cantiere. Oltretutto, è anche probabile che buona parte fossero ditte individuali. Cioè manovalanza, ma a partita Iva. Spiego meglio. In un cantiere si può risparmiare su tre voci: costo del lavoro, che pesa per circa il 25 per cento sul totale dei costi, sui materiali, che valgono circa il 60 per cento, e sulla sicurezza, che vale all'incirca un altro 5 per cento. Per risparmiare sul costo del lavoro si può ricorrere al sistema delle ditte individuali: cioè prendi un piastrellista, per dire, ma non lo assumi, gli fai aprire la partita Iva e lo paghi a fattura. Per cui capita che risulti un gran numero di ditte coinvolte a cascata. Una squadra di sette operai può essere composta in realtà da sette ditte individuali.

Non è un assurdo che ci siano regole differenti tra pubblico e privato? Che se la stessa azienda prende un appalto pubblico deve rispettare alcune regole, e se invece prende un appalto privato no? Ha senso questo doppio regime?

È vero, oggi il cantiere di un appalto pubblico è più tutelato rispetto a uno di un appalto privato. Per riunificare il tutto basterebbero quattro righe: nelle quali affermare che gli articoli 11, 41 e 119 del codice degli appalti pubblici sono applicati anche al settore privato quando un appalto superi i 70mila, euro di valore, cioè la cifra in base al quale scatta il Durc di congruità.

Sotto accusa anche la cronica carenza dei controlli: lavoratori in nero, altri assunti col contratto dei metalmeccanici, e questo non nel profondo sud ma nel centro di Firenze.

A me intanto sembra strano che un cantiere così grosso, di una società come Esselunga, nel centro di Firenze, non sia stato visitato. Quanto agli assunti con contratto dei metalmeccanici: se il cantiere fosse stato a un livello più avanzato



sarebbe stato normale che ci fosse anche personale con contratto da metalmeccanico: per fare gli impianti, per esempio. Ma a Firenze erano ancora alle prime fasi della struttura, è più probabile che li abbiano assunti con quel contratto per risparmiare, visto che quello metalmeccanico costa circa il 14 per cento in meno del contratto edile. Quanto al lavoro nero, grazie al Durc di congruità dal 2021 si è già ottenuto di far emergere circa 90 mila lavoratori. La titolare del Lavoro, Marina Calderone, ha aperto alla possibilità di introdurre il reato di omicidio sul lavoro nel codice penale. Siete d'accordo?

Assolutamente sì. È una proposta che abbiamo avanzato proprio noi. Come per l'omicidio stradale, che può essere colposo, o doloso, se ci sono determinate aggravanti, così anche quello sul lavoro: se emerge che non sono state seguite le regole sulla sicurezza, per dire, da colposo passa a doloso, e questo significa pene più alte, sopra i 5 anni, quindi possibilità concreta se condannati di andare in prigione, e possibilità di subire il sequestro dei beni anche in attesa del processo stesso. Oltretutto, adesso il 99% dei processi finisce prescritto, e comunque nessuno va in prigione.

Nunzia Penelope

## MESSAGGIO A MELONI

# Sindacati, imprese e giudici avvisano: “Il Pnrr è in ritardo”

» Nicola Borzi

Sindacato, imprese, magistrati contabili che analizzano l'evoluzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono concordi e lanciano l'allarme: i cantieri del Pnrr sono in ritardo, aumenta il rischio di sfiorare “i tempi previsti per le opere”. Il tutto potrebbe tradursi in un disastro per le casse dello Stato, per l'occupazione e per le aziende medie e grandi tra le quali WeBuild, il gigante nazionale delle costruzioni che fa la parte del leone.

L'ultimo, il 15 febbraio, è stato Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea, la Federazione dei lavoratori edili della Cgil: “Da molti territori ci giungono notizie allarmanti su ritardi nell'apertura di cantieri riguardanti opere sia grandi che medie e piccole (missioni 3 e 5 del Pnrr, opere del Fondo Complementare): cresce il numero di cantieri ancora non avviati e che invece dovevano aprire entro gennaio e si riscontrano crescenti ritardi sui cantieri avviati negli ultimi sei mesi”. Secondo il sindacalista “tra le principali cause di questa situazione ci sono il rallentamento nell'acquisto di forniture, i ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento lavori, la difficoltà nel reperire manodopera. Serve un intervento urgente altrimenti i target del 2024, con ve-

**GUAI TROPPI  
CANTIERI  
IN RITARDO  
O ANCORA  
AL PALO**

rifica già a giugno, potrebbero non essere raggiunti”. Genovesi lancia un appello: “Basta tergiversare: il governo ripristini immediatamente la capacità di spesa, in particolare degli enti locali, restituendo i circa 4 miliardi tagliati dal Pnrr, reperisca le risorse per completare i lotti per l'alta velocità e alta capacità ferroviaria al Sud, adegui i prezzi alla luce degli aumenti che continuano a registrarsi e alla crescita del costo del lavoro. Occorre soprattutto garantire la capacità programmatica delle Stazioni Appaltanti e la liquidità delle imprese per il sostegno alla filiera e per l'approvvigionamento dei materiali, pianificando meglio la stessa produzione delle forniture”.

**I PROBLEMI** riguardano WeBuild, ma sui cantieri diffusi della missione 5 sono coinvolte anche aziende di medie dimensioni. “I veri colli di bottiglia - conclude Genovesi - sono le condizioni in cui si mettono le stazioni appaltanti in termini di risorse umane e capacità di programmare la spesa, la qualificazione di impresa e il contrasto al *dumping*, la solidità delle aziende e la loro crescita dimensionale. Mancano politiche industriali e la formazione di decine di migliaia di operai, tecnici e impiegati”. Dopo i rilievi dei mesi scorsi sul rallentamento della “messa a terra” delle opere inserite nel Piano, il 13 febbraio anche la Corte dei Conti ha indicato “diverse segnalazioni di irregolarità”: dall'indebita percezione delle risorse alla realizzazione di opere non conformi ai progetti, con “dolosa distrazione o sperpero delle risorse assegnate”. Tutte situazioni che finiranno per frenare i tempi delle opere pubbliche. Il 31 gennaio anche l'Ance, l'Associazione nazionale delle imprese di costruzioni, aveva rilevato ritardi significativi nei cantieri del Pnrr, per un valore complessivo di 9 miliardi, in particolare negli investimenti destinati alle ferrovie. L'Ance chiede l'intervento del governo: la palla passa così in mano a Salvini, Fitto, Giorgetti e Meloni.





LE MORTI SUL LAVORO

# Calderone: “Più controlli” Ma mancano mille ispettori e le assunzioni rallentano

La ministra a Firenze:  
“Presi 850 tecnici”, ma  
sono 662. Schlein:  
“Stesse tutele su lavori  
pubblici e privati”

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Indietro tutta sull’Ispettorato nazionale del lavoro. Nelle ore del dolore per l’ennesima strage di operai in un cantiere, il governo torna ad accarezzare l’idea di smembrare l’Inl, creato nel 2015 per razionalizzare e coordinare un mondo frastagliato fatto di ispettori del ministero del Lavoro, Inps e Inail che non si parlano. Esperimento riuscito a metà. Ma anziché attuarlo e potenziarlo, si torna al passato.

I tragici fatti di Firenze potrebbero accelerare o mettere in sordina questo passaggio: non è scontato l’avallo di Palazzo Chigi. Di sicuro il progetto era nelle corde della ministra del Lavoro Marina Calderone sin dai primi giorni del suo insediamento, quando mise alla porta l’ex direttore Bruno Giordano, sostituito dal fedelissimo Paolo Pennesi, già direttore generale dei Consulenti del Lavoro di cui Calderone è stata a lungo presidente.

Ora Pennesi, nella riorganizzazione del ministero, è dato in *pole position* per il ruolo di capo dipartimento delle politiche del lavoro. Si porterà anche l’ispettorato? Fatto sta che è stato lo stesso Pennesi

ad annunciare, il 18 gennaio scorso ad un forum dei consulenti, l’aumento delle ispezioni da 70 mila a 100 mila, ripetuto in questi giorni dalla ministra. «Grazie all’assunzione di 850 ispettori tecnici nel 2023, quest’anno potremo aumentare le ispezioni del 40%», diceva ieri da Firenze Calderone.

In realtà gli ispettori tecnici – quelli che fanno le ispezioni su salute e sicurezza (ponteggi a norma, idoneità fisiche, valutazioni rischi, etc) – assunti l’anno scorso sono stati di meno: 662. Ma poi si tratta del concorso bandito dal governo Draghi e dall’ex ministro Andrea Orlando per 1.149 tecnici. Calderone non ha mai deciso altre assunzioni. Anzi, mancano da coprire altri 487 tecnici sempre di quel concorso.

Senza parlare degli ispettori del lavoro che fanno i controlli sui contratti e le buste paga. Secondo il Piano dei fabbisogni ne mancano 491 e c’è una graduatoria di concorso ancora aperta con 560 posizioni da cui attingere. Graduatoria del 2019 che scade a maggio. Dopo si deve rifare il concorso. In sintesi, per il Piano dei fabbisogni 2024-2026 mancano 1.094 ispettori, tra tecnici e del lavoro. Ma l’intera pianta organica dovrebbe essere di 7.781 unità di personale e siamo a 5.149, alla fine del 2023.

Oltre 2.600 posizioni quindi da ricoprire, compresi gli amministrativi. «Il risultato è che la metà degli ispettori del lavoro svolge mansioni amministrative, usati co-

me tappabuchi, soprattutto al Centro-Nord, dall’ufficio legale alle vertenze», racconta Matteo Ariano, coordinatore nazionale Fp Cgil dell’Inl. «Nella sede di Bergamo, con l’aeroporto di Linate e un complesso settore della logistica, ci sono solo 3 ispettori tecnici e 13 ispettori del lavoro che fanno di tutto. A Livorno, altro snodo cruciale, ce ne sono 7 e 5». Dire di aumentare le ispezioni può essere fuorviante, se prevale un concetto caro a Pennesi, quello dell’“accesso breve”: ispezioni veloci per fare numero, controllando solo se c’è lavoro nero o se il ponteggio è regolare. «Nei cantieri come quello di Firenze, con oltre 60 ditte in subappalto, non bastano poche ore», dice Ariano.

Già nel 2022 le ispezioni furono 100 mila, se contiamo anche quelle di Inps e Inail. Dei soli ispettori invece 78 mila. Il problema poi sono anche i bassi stipendi (1.600-1.700 euro netti). E le banche dati che non si parlano. Per fare Sinp – il Sistema informativo nazionale della prevenzione, primo embrione di coordinamento tra Inl, Inail e alcune Asl – ci sono voluti anni, dal 2008 al 2022.

Più concreta invece la proposta di Alessandro Genovesi, segretario della Fillea Cgil, che ieri su *Repubblica* ha proposto di estendere al settore privato le tutele del Codice degli appalti pubblici. Proposta ripresa dalla segretaria del Pd Elly Schlein: «Il governo ripari l’errore del subappalto a cascata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri

# 487

**Ispettori tecnici**  
Ne mancano da assumere ancora 487 del concorso bandito dal governo Draghi-Orlando nel 2022

# 491

**Ispettori del lavoro**  
Qui ne mancano 491. E c'è ancora una graduatoria aperta del 2019 con 560 posizioni aperte

# 2.600

**Fabbisogno totale**  
Tra amministrativi e ispettori (tecnici e del lavoro) per il Piano dei fabbisogni mancano 2.600 unità



▲ La ministra del Lavoro Marina Calderone ieri in visita nel cantiere e all'ospedale di Firenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Calderone: "Più controlli" Ma mancano mille ispettori e le assunzioni rallentano**

**In subappalto oltre 60 ditte indagini sulla trave crollata e sulle condizioni di lavoro**

**Teodor il sopravvissuto "La terra è sparita" Il cantiere Esselunga faceva paura agli operai**

## Le ricerche

Il supermercato in costruzione a Firenze luogo della tragedia, ieri dove si cerca ancora un lavoratore disperso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PARLA CALDERONE

«Lavoro sicuro  
Presto norme  
più incisive»

A FIRENZE/1 LA MINISTRA CALDERONE SUL LUOGO DEL CROLLO COSTATO LA VITA A 4 PERSONE

# «Lavoro, presto più ispettori Niente preclusioni sul reato»



segue a pagina 4, Viggiano

CIRIACO M. VIGGIANO

**A**umento dei controlli nella misura del 40%, nuovi ispettori da assumere, norme sulla sicurezza da insegnare già a scuola e introduzione del reato di omicidio sul lavoro: la ministra Marina Calderone illustra la ricetta del governo Meloni contro le morti bianche durante la visita al cantiere dell'Esselunga, a Firenze, dove il crollo di una trave in cemento è costato la vita a quattro operai.

La titolare del dicastero del Lavoro non si sottrae alle domande, chiarendo innanzitutto come, sul fronte del contrasto agli infortuni mortali, l'impegno di tutti debba essere «quello di fare in modo che le norme siano sempre più efficienti e che ci siano i controlli». Il governo Meloni ha aumentato il numero degli ispettori del lavoro, tanto che, per il 2024, si prevede un aumento dei controlli su salute e sicurezza del lavoro nella misura di almeno il 40%. «Ma se c'è da incrementare il numero degli ispettori e quindi scorrere la graduatoria - aggiunge Calderone - è una delle cose che chiederò al Consiglio dei ministri».

Mentre prosegue l'inchiesta sul crollo in via Mariti, qualcuno invoca l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro. E la ministra non chiude la porta a questa eventualità: «Noi valutiamo tutto quello che serve per rendere più incisiva l'azione di contrasto a tutte le forme di irregolarità. Abbiamo già un sistema di sanzioni che attingono alle fattispecie dell'omicidio colposo. Ma se sul tema della sicurezza è necessaria un'ulteriore riflessione, non abbiamo preclusioni».

La repressione delle condotte illecite, però, non può essere disgiunta dalla prevenzione degli incidenti sul lavoro. Calderone ne è consapevole e lo dimostra quando annuncia che «la sicurezza sul lavoro dovrà essere una materia obbligatoria nelle scuole». «La mia presenza qui - conclude la ministra - è per dire che il governo c'è ed è sensibile a questo tema. Quella della sicu-



rezza sul lavoro non è una materia di contrapposizione politica. Bisogna ricercare un dialogo che consenta a tutti di dare il meglio».

Le critiche alle politiche messe in campo dal governo Meloni sul fronte della sicurezza del lavoro, però, non mancano. Pierpaolo Bombardieri, segretario della Uil, stigmatizza il «silenzio assordante» di Palazzo Chigi e la mancanza di interventi nella manovra di bilancio. «Chenon cisia un tavolo sulla sicurezza sul lavoro da molti mesi a questa parte, è un dato di fatto inoppugnabile - attacca Bombardieri - L'attenzione che il governo e la ministra stanno riservando alla sicurezza sul lavoro è certificata dagli inesistenti interventi in manovra e dal

**Le sigle contestano  
a Palazzo Chigi  
la mancata  
convocazione  
del tavolo  
sulla sicurezza  
con le parti sociali  
da luglio scorso**

numero degli incontri che si sono svolti con le parti sociali: l'ultima convocazione risale addirittura allo scorso mese di luglio».

Alessandro Genovesi, numero uno della Fillea Cgil, sfida la premier Meloni ad approvare un decreto che porti le tutele degli articoli 41 e 119 del Codice degli appalti

pubblici anche nei cantieri privati sopra 500mila euro. «Invito tutte i partiti a votarlo, bastano poche righe», spiega Genovesi.

Stessa proposta da Elly Schlein, segretaria nazionale del Partito democratico: «Chiediamo che sia esteso il divieto di fare il ribasso sul costo della lavoro e sui costi legati alla sicurezza dei luoghi di lavoro. Chiediamo che si estenda anche al privato l'obbligo di utilizzo del contratto edile, quello firmato dalle associazioni più rappresentative, non il contratto più applicato o magari contratti pirata firmati da organizzazioni che non sono rappresentative. E chiediamo che ci sia una parità normativa e retributiva tra l'appalto e il subappalto».



# Morire in subappalto

Il 70 per cento degli infortuni nei settori dell'edilizia avviene in cantieri passati di mano tra imprese. Il trend è in continuo aumento rispetto al 2022. L'incremento risulta essere del 4 per cento.

## IL DOSSIER

Luca Monticelli / ROMA

**L**a logica del subappalto è strettamente legata al massimo ribasso. L'azienda che ha ottenuto la commessa delega parti dell'opera ad altre ditte, che con propri mezzi e maestranze realizzano il lavoro subappaltando a loro volta l'intervento ad altri soggetti, così avanti fino all'infinito. Ma tutte le parti chiamate in causa devono ovviamente fare profitto, e per riuscirci risparmiano sulla qualità, ricorrono al lavoro nero e ignorano le norme di sicurezza. La Fillea Cgil, il sindacato dei lavoratori delle costruzioni, stima che il 70 per cento degli infortuni nei cantieri avviene in regime di subappalto. La cronaca, purtroppo, conferma giorno dopo giorno i rischi che gli operai vivono in settori come le costruzioni e l'agricoltura, tra i più pericolosi guardando le tabelle dell'Inail. Il crollo del cantiere all'ex panificio militare di Firenze ha coinvolto i lavora-

tori in subappalto, come era successo ad agosto dell'anno scorso per la strage ferroviaria di Brandizzo, o per il crollo della gru a Torino a dicembre 2021. «Nei cantieri l'Inail registra l'81% degli infortuni gravi e mortali dell'edilizia privata, partendo da questo dato noi abbiamo stimato su un campione di 100 infortuni che oltre il 70% avviene nel primo o nel secondo livello di subappalto», spiega Alessandro Genovesi, segretario della Fillea Cgil.

«Ci sono più di 65 mila imprese che dichiarano zero dipendenti, il che vuol dire che è tutto subappaltato, ci sono vere e proprie squadre di persone originarie della Romania e dell'Egitto, ma anche tanti italiani, che lavorano a cottimo», continua Genovesi che aggiunge: «Poi è sempre più evidente il fenomeno delle imprese individuali, ovvero operai che non vengono assunti ma costretti ad aprire la Partita Iva e presi in subappalto per realizzare l'impianto elettrico o la colata di cemento».

TAGLI ALLA SICUREZZA

Le denunce di infortuni nelle costruzioni sono in costante aumento, l'Inail ne conta oltre 32.700 nel 2020, quasi 39 mila nel 2021 e 40.135 nel 2022. Nel 2023 i risultati provvisori segnano un incremento del 4,1%.

«Il subappalto ha una funzione specifica dal punto di vista imprenditoriale ed economico, serve a far fare dei lavori a delle ditte specializzate, ma nella prassi dei cantieri edili è diventato un modo per parcellizzare il lavoro», ricorda il magistrato Bruno Giordano, ex capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro. «E questo è economicamente paradossale perché più sono le imprese e più sono i passaggi in cui qualcuno deve avere un legittimo profitto: se un'azienda delega il lavoro ad altre 30 imprese, tutte ci devono guadagnare. Il subappalto non accompagnato da una specializzazione è un modo per abbattere i costi distribuendo il lavoro a imprese sempre più piccole», continua. «Perciò le aziende scaricano sui lavoratori più deboli i costi della sicurezza. La ditta che entra nella commessa

spesso ricorre al lavoro nero e cerca di realizzare l'opera il più velocemente possibile, con una qualità scarsa». A chi in questi giorni dice che il subappalto a cascata è stato reintrodotta nel Codice degli appalti su richiesta dell'Unione europea - perché il divieto era in contraddizione con i principi di parità di trattamento - Giordano risponde così: «L'Europa non ha chiesto di liberalizzare tutti i subappalti all'infinito, che è quello che è successo. Non ci ha chiesto di violare la sicurezza ammazzando gli operai. Rendere lecito il subappalto a cascata nei lavori pubblici non può far venire meno le normative in materia di sicurezza. Dire "dovevamo farlo" non significa uccidere le persone sotto tonnellate di cemento armato».

## POCHI CONTROLLI

Le ispezioni in Italia sono poche, l'Inl è ancora sotto organico e la Fp Cgil rilancia una stima choc: «Un'azienda viene controllata una volta ogni 14 anni». Giordano, da ex capo dell'Ispettorato, racconta le difficoltà nel fare i controlli





in presenza di subappalti: «Quando si arriva nei cantieri gli operai scappano perché sono irregolari o stranieri, molte volte per fare le ispezioni è necessario andare con i carabinieri e accerchiare il cantiere». Quando le verifiche vengono fatte i lavoratori irregolari trovati arrivano al 90%: «Vuol dire che in molti cantieri è la regola non essere in regola. Se non si fanno controlli, e purtroppo se ne fanno troppo pochi, si gode di un senso di impunità», sottolinea il magistrato.

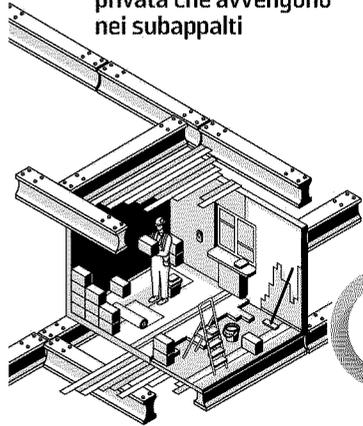
### MORIRE DI SUBAPPALTO

A Brandizzo persero la vita 5 persone per un subappalto da meno di mille euro. Come loro tre lavoratori rimasero vittime del crollo della gru a Torino. E ancora, altre tragedie. A dicembre, a La Spezia, un ragazzo egiziano di 24 anni è caduto da quasi dieci metri di altezza e sopra di lui è piombato il pannello su cui stava lavorando all'interno di un'azienda agricola. A Monopoli, nel maggio scorso, due operai di 64 e 62 anni rimasero sepolti sotto le macerie in uno scavo di un impianto fognario. A novembre un operaio di 59 anni fu colpito da una pala meccanica nel polo petrolchimico di Ravenna. È la spoon river dei morti sul lavoro, un'emergenza terribile e quotidiana che sembra non finire mai. —

## COSÌ IN ITALIA

**70%**

La quota di infortuni nei cantieri di edilizia privata che avvengono nei subappalti



Fonti: Osservatorio nazionale dei morti sul lavoro, Inail

## I RISCHI DEI SUBAPPALTI



Abbassano la qualità dell'opera eseguendo i lavori più velocemente



Le aziende ricorrono a manodopera in nero e meno specializzata



Si risparmia sui costi della sicurezza

### Morti sul lavoro nel 2023

**1.466**  
Compresi gli incidenti casa-lavoro  
di cui **986** sul luogo di lavoro

### Morti sul lavoro nel 2024

**145**

Nel settore costruzioni (dati 2022)

**40.135 infortuni**  
**175 morti**

**+4,1%**

Le denunce di infortuni nel 2023

WITHUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Genovesi (Fillea Cgil)

# “Sfido la premier: allarghi al privato le stesse tutele dei lavori pubblici”

**ROMA** – «Sfido la premier Meloni a fare un decreto che porti le tutele degli articoli 41 e 119 del Codice degli appalti pubblici anche nei cantieri privati sopra 500 mila euro. E invito tutte i partiti a votarlo. Bastano poche righe».

**Alessandro Genovesi, capo della Fillea, gli edili della Cgil. Il Codice è quello di Salvini?**  
«Certo. Lì ci sono norme a tutela del lavoro e altre deleterie come il subappalto a cascata senza limiti».

**Quel Codice non si applica però al cantiere di Firenze.**

«Per questo io dico: facciamo l'opposto di quanto fatto da Salvini quando ha portato la giungla e il Far west del subappalto a cascata dal privato al pubblico. Estendiamo al privato quanto c'è di buono nel Codice».

**Cosa quindi?**

«Tutte le tutele in fase di esecuzione dei lavori. L'obbligo di applicare il contratto edile, evitando di usare contratti che costano meno e con meno tutele. Il divieto al ribasso sui costi per manodopera e sicurezza. E la parità economica e normativa tra lavoratori in appalto e in subappalto».

**Cosa cambiava a Firenze?**

«Avremmo saputo subito quante aziende c'erano e quanti lavoratori. Impedito a Esselunga di avere ribassi su manodopera e sicurezza. L'obbligo della formazione e dei rappresentanti territoriali della sicurezza. Non avremmo avuto squadre di cottimisti e di ditte individuali».

**Il governo invece vuole togliere il badge agli operai edili nei cantieri non in appalto e subappalto.**

«Non solo non va abrogato, ma andrebbe esteso. E, come nelle grandi opere, dovrebbe essere elettronico, con un chip per rilevare l'orario e la presenza

georeferenziata in cantiere. Così da sapere quante ore lavora un addetto, se 8 o 12 come succede, ed è la causa principale di infortunio. E anche ricostruire gli spostamenti nel cantiere. Si può fare: costa solo 35 centesimi l'uno».

**Perché ancora morti sul lavoro? Una strage.**

«Per fare più profitti in tempi brevi e risparmiare sui costi di manodopera, sicurezza e materiale. Cambiare si può. Come nel Protocollo per il Giubileo, firmato dalle imprese e i sindacati col sindaco Gualtieri: no al massimo ribasso, no al subappalto a cascata, sì a stessi diritti per tutti i lavoratori».

— V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ◀ Fillea Cgil

Alessandro Genovesi è il segretario generale della Fillea Cgil (edili) dal 2016





## IL DOSSIER

## Infortuni, sette su dieci accadono in subappalto

LUCA MONTICELLI

La logica del subappalto è strettamente legata al massimo ribasso. L'azienda che ha ottenuto la commessa delega parti dell'opera ad altre ditte che subappaltano a loro volta. - PAGINA 5

# Morire in subappalto

Il 70% degli infortuni nei settori dell'edilizia avviene in cantieri dati in gestione. Il trend è in continuo aumento: rispetto al 2022 c'è un incremento del 4% degli incidenti

## IL DOSSIER

LUCA MONTICELLI  
ROMA

La logica del subappalto è strettamente legata al massimo ribasso. L'azienda che ha ottenuto la commessa delega parti dell'opera ad altre ditte, che con propri mezzi e maestranze realizzano il lavoro subappaltando a loro volta l'intervento ad altri soggetti, così avanti fino all'infinito. Ma tutte le parti chiamate in causa devono ovviamente fare profitto, e per riuscirci risparmiano sulla qualità, ricorrono al lavoro nero e ignorano le norme di sicurezza. La Fillea Cgil, il sindacato dei lavoratori delle costruzioni, stima che il 70% degli infortuni nei cantieri avviene in regime di subappalto. La cronaca, purtroppo, conferma giorno dopo giorno i rischi che gli operai vivono in settori come le costruzioni e l'agricoltura, tra i più pericolosi guardando le tabelle dell'Inail. Il crollo del cantiere all'ex panificio militare di Firenze ha coinvolto i lavoratori in subappalto, come era successo ad agosto

dell'anno scorso per la strage ferroviaria di Brandizzo, o per il crollo della gru a Torino a dicembre 2021.

«Nei cantieri l'Inail registra l'81% degli infortuni gravi e mortali dell'edilizia privata, partendo da questo dato noi abbiamo stimato su un campione di 100 infortuni che oltre il 70% avviene nel primo o nel secondo livello di subappalto», spiega Alessandro Genovesi, segretario della Fillea Cgil. «Ci sono più di 65 mila imprese che dichiarano zero dipendenti, il che vuol dire che è tutto subappaltato, ci sono vere e proprie squadre di persone originarie della Romania e dell'Egitto, ma anche tanti italiani, che lavorano a cottimo», continua Genovesi che aggiunge: «Poi è sempre più evidente il fenomeno delle imprese individuali, ovvero operai che non vengono assunti ma costretti ad aprire la Partita Iva e presi in subappalto per realizzare l'impianto elettrico o la colata di cemento».

**Tagli alla sicurezza**

Le denunce di infortuni nelle costruzioni sono in costante aumento, l'Inail ne conta oltre 32.700 nel 2020, quasi 39 mila nel 2021 e 40.135 nel 2022.

Nel 2023 i risultati provvisori segnano un incremento del 4,1%. «Il subappalto ha una funzione specifica dal punto di vista imprenditoriale ed economico, serve a far fare dei lavori a delle ditte specializzate, ma nella prassi dei cantieri edili è diventato un modo per parcellizzare il lavoro», ricorda il magistrato Bruno Giordano, ex capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro. «E questo è economicamente paradossale perché più sono le imprese e più sono i passaggi in cui qualcuno deve avere un legittimo profitto: se un'azienda delega il lavoro ad altre 30 imprese, tutte ci devono guadagnare. Il subappalto non accompagna da una specializzazione è un modo per abbattere i costi distribuendo il lavoro a imprese sempre più piccole», continua. «Perciò le aziende scaricano sui lavoratori più deboli i costi della sicurezza. La ditta che entra nella commessa spesso ricorre al lavoro nero e cerca di realizzare l'opera il più velocemente possibile, con una qualità scarsa». A chi in questi giorni dice che il subappalto a cascata è stato reintrodotta nel Codice degli appalti su richiesta dell'Unione europea - per-

ché il divieto era in contraddizione con i principi di parità di trattamento - Giordano risponde così: «L'Europa non ha chiesto di liberalizzare tutti i subappalti all'infinito, che è quello che è successo. Non ci ha chiesto di violare la sicurezza ammazzando gli operai. Rendere lecito il subappalto a cascata nei lavori pubblici non può far venire meno le normative in materia di sicurezza. Dire "dovevamo farlo" non significa uccidere le persone sotto tonnellate di cemento armato».

**Pochi controlli**

Le ispezioni in Italia sono poche, l'Istituto nazionale del lavoro è ancora sotto organico e la Fp Cgil rilancia una stima choc: «Un'azienda viene controllata una volta ogni 14 anni». Giordano, da ex capo dell'Ispettorato, racconta le difficoltà nel fare i controlli in presenza di subappalti: «Quando si arriva nei cantieri gli operai scappano perché sono irregolari o stranieri, molte volte per fare le ispezioni è necessario andare con i carabinieri e accerchiare il cantiere». Quando le verifiche vengono fatte i lavoratori irregolari trovati arrivano al 90%: «Vuol dire che in molti cantieri è la regola





non essere in regola. Se non si fanno controlli, e purtroppo se ne fanno troppo pochi, si gode di un senso di impunità», sottolinea il magistrato.

### Morire di subappalto

A Brandizzo persero la vita 5

persone per un subappalto da meno di mille euro. Come loro tre lavoratori rimasero vittime del crollo della gru a Torino. E ancora, altre tragedie. A dicembre, a La Spezia, un ragazzo egiziano di 24 anni è caduto

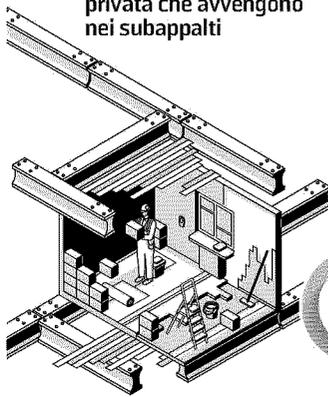
da quasi dieci metri di altezza e sopra di lui è piombato il pannello su cui stava lavorando all'interno di un'azienda agricola. A Monopoli, nel maggio scorso, due operai di 64 e 62 anni rimasero sepolti sotto le

macerie in uno scavo di un impianto fognario. A novembre un operaio di 59 anni fu colpito da una pala meccanica nel polo petrolchimico di Ravenna. È la spoon river dei morti sul lavoro, un'emergenza terribile e quotidiana che sembra non finire mai. —

## COSÌ IN ITALIA

### 70%

La quota di infortuni nei cantieri di edilizia privata che avvengono nei subappalti



### I RISCHI DEI SUBAPPALTI



Abbassano la qualità dell'opera eseguendo i lavori più velocemente



Le aziende ricorrono a manodopera in nero e meno specializzata



Si risparmia sui costi della sicurezza

### Morti sul lavoro nel 2023

**1.466**  
Compresi gli incidenti casa-lavoro di cui **986** sul luogo di lavoro

### Morti sul lavoro nel 2024

**145**

Nel settore costruzioni (dati 2022)

**40.135** infortuni  
**175** morti

**+4,1%**

Le denunce di infortuni nel 2023

WITHUB

Fonti: Osservatorio nazionale dei morti sul lavoro, Inail

## Molti i lavoratori in nero che fuggono quando arrivano gli ispettori

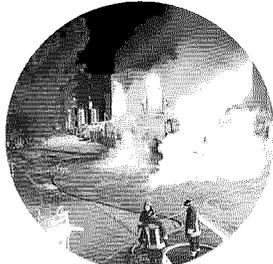
## Mancano i controlli In media un'attività viene ispezionata ogni 14 anni

## Gli ultimi incidenti



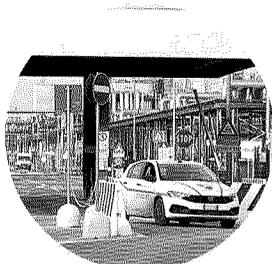
### Brandizzo

Nella notte tra il 30 e il 31 agosto 2023, cinque operai vengono travolti e uccisi da un treno mentre lavoravano sui binari



### Brescia

Il 21 gennaio 2024 un operaio muore carbonizzato mentre stava lavorando in un'acciaieria a Lonato (Bs)



### Ravenna

Il 15 novembre 2023 un operaio edile muore investito da una pala meccanica guidata da un collega



**AFFIDAMENTI DEI LAVORI "A CASCATA"**  
**È il sistema esportato da Salvini**  
**nel pubblico. Nel 2023 in edilizia**  
**150 caduti: +15% (e sottostimati)**

ROTUNNO A PAG. 3

NUMERI • Aziende ispezionate ogni 14 anni

# Ecatombe in edilizia E con Salvini riecco i "lavori a cascata"

» Roberto Rotunno

“Una tragedia inaccettabile che si ripete dentro la logica del subappalto e degli appalti al massimo ribasso che deve essere contrastata”. Poco dopo il crollo di Firenze, il segretario della Cgil Maurizio Landini è tornato ad attaccare il sistema dei subappalti a cascata, con chiaro riferimento al codice voluto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, provvedimento che li ha introdotti anche negli appalti pubblici. Il capo della Lega ha riposto definendo “disgustose” le parole del leader sindacale: “Il livore ideologico della Cgil - ha detto - non si ferma neppure davanti alle tragedie”. Il segretario Filea Cgil Alessandro Genovesi ricorda che “il governo, con il nuovo codice, ha portato il subappalto a cascata nel pubblico, guardandosi bene dal portare nel privato le tutele che abbiamo difeso nel pubblico, come la parità di trattamento economico. Le avessimo avute a Firenze, non avremmo dovuto ancora indagare anche solo per sapere il numero di ditte e i nomi delle vittime”. Intanto la ministra del Lavoro Elvira Calderone annuncia che presenterà “al Consiglio dei ministri un pacchetto di norme a contrasto del lavoro sommerso, del caporalato e per la tutela della sicurezza negli appalti”.

**MALGRADO** le leggi sulla sicurezza approvate dagli ultimi due governi, gli incidenti continuano a crescere, soprattutto nell’edilizia: nelle costruzioni i decessi registrati all’Inail nel 2023 sono stati 150, aumentati del 14,5% sul 2022. Ma rischiano di

essere sottostimati perché non contemplano chi lavorava irregolarmente. I morti sul lavoro segnalati all’Inail nel 2023 sono stati 1.041. Tra questi, quelli in occasione di lavoro sono cresciuti da 790 a 799. Il calo c’è solo nei decessi per incidenti tra casa e lavoro, anch’essi considerati morti sul lavoro. Le statistiche Inail non danno il quadro completo, perché considerano solo gli iscritti all’istituto. Per questo da anni l’ex operaio Carlo Soricelli prova a contare tutti raccogliendo segnalazioni e analizzando la rassegna stampa: così ritiene che i morti reali nel 2023 siano stati 1.485.

Quanto agli infortuni, non solo mortali, anche in questo caso le tabelle Inail mostrano un peggioramento nell’edilizia: da 34.760 nel 2022 a 36.196 nel 2023. Il susseguirsi di nuove norme nell’ultimo biennio non ha invertito il trend. Nel 2021, allora governo Draghi - con Andrea Orlando ministro del Lavoro - approvò un pacchetto che rendeva più facile la chiusura dei cantieri in caso di irregolarità. A maggio, il decreto Lavoro firmato Marina Calderone ha esteso le prerogative del medico competente, previsto il monitoraggio della formazione e garantito l’assicurazione anche agli studenti in alternanza scuola-lavoro. Novità di buon senso, ma ritenute timide e distanti dalle richieste sindacali: una procura nazionale specializzata sulla sicurezza sul lavoro e l’introduzione del reato di omicidio sul lavoro. Il rischio è avere leggi poco persuasive.

Molto contestato, durante la scorsa primavera, il protocollo tra Ispettorato nazionale e consulenti del lavoro, che dà un ruolo importante a questi ultimi: prevede che se i professionisti danno la cosiddetta asseverazione alle aziende - un “bollino blu” - i controlli su quelle imprese saranno considerati non prioritari. Doppio conflitto di interessi. Primo: i consulenti lavorano di fatto per le aziende, quindi non sono super partes. Secondo: fino al

giorno prima di diventare ministra, Marina Calderone è stata presidente dell’Ordine dei consulenti del lavoro,

ruolo lasciato poi a suo marito Rosario De Luca. Viste le gravi carenze di personale nell'Ispettorato, di fatto questo si traduce nella sostanziale impossibilità di subire controlli per le aziende asseverate. A fine 2023 l'Ispettorato contava appena 877 ispettori tecnici, a fronte di una dotazione organica che dovrebbe essere di 1.480. In totale mancano 2.632 unità, praticamente il 34% dell'organico ottimale. Secondo stime di Fp Cgil,

al netto di incidenti o emergenze, un'azienda è controllata in media una volta ogni 14 anni. Non è solo un problema matematico, ma anche di organizzazione. Per esempio, nota il sindacato, l'Ispettorato vuole separare la vigilanza tecnica dalla vigilanza lavoro, facendo sì che la prima si occupi solo di sicurezza. Pensiamo a Firenze: un ispettore tecnico non potrebbe contestare l'errato inquadramento come l'applicazione del contratto dei metalmeccanici e non dell'edilizia.

**150 vittime nel 2023**  
**+15%, ma i dati Inail**  
**non considerano**  
**chi opera in nero**  
**All'Ispettorato manca**  
**un terzo dell'organico**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

